di **Maurizio Pallante** *

L'IDEOLOGIA DELLA CRESCITA ha devastato così profondamente il sistema dei valori dominanti che le motivazioni etiche non bastano a far modificare scelte che si ritengono economicamente vantaggiose. I rozzi le considerano tüte bale, i cinici sostengono che non sono supportate da sufficienti evidenze scientifiche, i clonati dal consumismo non le considerano proprio. In ogni caso, con le motivazioni etiche non si costruisce una politica economica. Se invece ci si pone nella prospettiva della decrescita, si possono formulare proposte alternative, non solo ecologicamente, ma anche economicamente e tecnologicamente più interessanti di quelle elaborate nell'ottica della crescita, che accomuna destra e sinistra. Chi si pone nella prospettiva della decrescita si colloca al di fuori della dialettica tra i due schieramenti politici. Ciò non significa che non possa avere posizioni comuni e non possa stringere alleanze con quella parte dello schieramento di centro-sinistra che si affianca, anche se non sempre nella sua totalità, ai movimenti contro le grandi opere e da qualche tempo si usa definire sinistra radicale per distinguerla dalla sinistra riformista, che invece le sostiene a spada tratta.

In realtà queste categorie interpretative sono molto discutibili, poiché, a parte poche eccezioni, la sinistra radicale non mette in discussione il dogma della crescita e, proprio per non aver sciolto questo nodo, a volte in nome del progresso e della modernità, o solo di un malinteso realismo politico, sostiene la realizzazione di alcune grandi opere, mentre una parte consistente della più intransigente opposizione alla loro realizzazione non ha connotazioni di sinistra, essendo composta da gruppi cattolici e da cittadini senza precedenti militanze politiche.

È matura questa prospettiva? Non può non essere matura e se non lo è ancora, deve diventarlo al più presto, prima che sia troppo tardi per interrompere in tempo ancora utile la folle corsa che porta all'aggravamento dei mutamenti climatici e alla possibile estinzione della specie umana.

I motivi **etici** non bastano a **mutare** comportamenti ritenuti economicamente **vantaggiosi**: ecco allora alcune **proposte** concrete per un **programma economico** e politico che cambi **paradgima**

Otra campaña
Il primo gennaio 2006 inizia la Otra campaña, un viaggio di Marcos, ribattezzato Delegato zero, e dei delegati dell'Ezln attraverso il Messico in campagna elettorale per le presidenziali, per incontrare la società civile organizzata, al di fuori dai partiti.

Programma

I soggetti sociali in grado di farla maturare sono le comunità locali che, non volenti, si sono trovate a dover difendere la propria casa, la propria vita e i propri cari dalle tante aggressioni della crescita. Di fronte a questa scadenza indifferibile e urgente, non è del tutto inadeguato e fuorviante sostenere che la decrescita non è un concetto, ma uno slogan? Quale contributo teorico, quali indicazioni operative offre la sequenza di verbi preceduti dal prefisso «ri» che se ne deduce? Se, invece, si ritiene che la decrescita costituisca il fondamento di un paradigma culturale da cui si possano ricavare indicazioni operative, occorre iniziare a elaborare un programma politico, di cui, con molta umiltà ma con la piena consapevolezza della sua urgenza, quella che segue è una bozza, incompleta e discutibile, da correggere e implementare con contributi che però non possono limitarsi al livello teorico, ma devono consentire di ricavarne obiettivi politici da gestire nelle forme più opportune, perché il tempo sta per scadere, o forse è già scaduto. A chi obbiettasse che alcuni passaggi di questo programma sono troppo radicali, si ricorda che la posta in gioco è la sopravvivenza della specie umana.

Politica energetica

Nell'ottica della decrescita la politica energetica va indirizzata prioritariamente verso la riduzione dei consumi, che per più del 50 per cento sono costituiti da sprechi e usi inefficienti. La diffusione delle tecnologie che consentono di ridurre gli sprechi e aumentare l'efficienza è il pre-requisito per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, perché la diminuzione della domanda di energia accresce il loro contributo percentuale alla soddisfazione del fabbisogno e libera grandi quantità di denaro che può essere reinvestito nel loro acquisto.

Se il paradigma della crescita non viene messo in discussione, la politica energetica viene impostata sulla ricerca illusoria di fonti rinnovabili illimitate e pu-

decrescita

lite che siano in grado di sostituire la carenza crescente di fonti fossili, eliminando al contempo l'impatto ambientale che generano. Il contesto culturale di riferimento di questa impostazione è l'ossimoro dello sviluppo sostenibile. **In questo contesto la riduzione dei consumi ha un ruolo accessorio e si limita per lo più a richiami moralistici sulla necessità del risparmio energetico ottenibile con comportamenti improntati alla sobrietà.**

Ecco alcune proposte per realizzare una politica energetica finalizzata a dimezzare la domanda e a sostituire progressivamente l'offerta di fonti fossili con fonti rinnovabili: incentivazione finanziaria e fiscale delle ristrutturazioni energetiche degli edifici esistenti, finalizzate a ridurne gli sprechi e le inefficienze; incentivazione finanziaria e fiscale di costruzioni ad alta efficienza energetica; certificazione energetica degli edifici, da inserire come clausola vincolante negli atti notarili di compravendita e nei contratti d'affitto e istituzione di un organismo indipendente di certificazione e controllo; incentivazione finanziaria e fiscale di fonti rinnovabili inserite in edifici di cui sia prevista contestualmente la ristrutturazione per aumentarne l'efficienza energetica e solo se una percentuale del risparmio economico generato dall'efficienza viene reinvestito in fonti rinnovabili; incentivazione finanziaria e fiscale di fonti rinnovabili inserite in edifici ad alta efficienza energetica; divieto di costruire nuove centrali termoelettriche, ma ripotenziamento delle esistenti mediante la loro trasformazione in cicli combinati; divieto di costruire centrali a fonti rinnovabili per evitare lo specifico impatto ambientale che ne deriverebbe, ma sviluppo delle fonti rinnovabili in piccoli impianti per autoconsumo e scambi delle eccedenze a livello locale; **incentivazione alla trasformazione della rete di distribuzione in rete di reti locali per favorire lo scambio delle eccedenze tra autoproduttori; piena liberalizzazione del mercato dell'energia**, perché la concorrenza è la condizione necessaria per accrescere l'efficienza e perché l'autoproduzione genera nelle ore vuote delle eccedenze che non possono non essere vendute se non in un mercato concorrenziale; incentivazione finanziaria e fiscale maggiore alle colture no food finalizzate a ridurre

i consumi energetici [materiali per coibentazione, come, per esempio, la canapa], che alle colture no food finalizzate a produrre biocarburanti [bioetanolo e biodiesel]; incentivazione della gestione dei boschi finalizzata ad accelerare la loro evoluzione naturale, per produrre energia rinnovabile e sotterrare CO2; incentivazione delle ristrutturazioni energetiche con formule contrattuali «esco» [Energy service companies] da parte degli enti locali; uso della fiscalità per incentivare comportamenti virtuosi in termini della riduzione delle emissioni di CO2 e penalizzare i comportamenti dissipativi [carbon tax]; pagamento a consumo del riscaldamento nei condomini.

Rifiuti

Nell'ottica della decrescita la gestione dei rifiuti va finalizzata prioritariamente alla loro riduzione e solo in seconda battuta al riuso e al riciclaggio delle materie prime secondarie di cui sono composti. L'obiettivo di fondo a cui tendere si può riassumere nella formula zero rifiuti. In questo contesto, la raccolta differenziata è l'ultimo degli strumenti organizzativi utilizzabili per recuperarne e riutilizzarne la maggiore quantità possibile: incentivazione del passaggio dalla commercializzazione dei beni durevoli alla commercializzazione dei servizi che offrono [questo passaggio in parte è già avvenuto nell'industria: non si comprano fotocopiatrici, ma il servizio di fotocopiatura, così come non si comprano combustibili ma il servizio calore…]. **Può avvenire anche nel settore civile: il servizio del freddo al posto del frigorifero, il servizio di televisione al posto del televisore eccetera. Se l'hardware resta di proprietà del produttore, a lui spetta lo smaltimento.** Pertanto diventa suo interesse che aumenti la durata degli oggetti e che la progettazione venga effettuata in funzione della riparabilità e del recupero dei materiali di cui sono composti quando vengono dismessi.

Altri proposte: smaltimento degli imballaggi a carico di chi li utilizza per il trasporto delle merci. Tassazione dei vuoti a perdere. Abolizione delle condizioni di privativa alle aziende controllate dagli enti locali nella gestione e trattamento dei rifiuti. Assegnazione della gestione e del trattamento dei rifiuti con gare d'appalto finalizzate a ridurre al minimo le percentuali da conferire allo smaltimento. Abolizione della tassa raccolta rifiuti e applicazione in tempi rigidamente definiti di una tariffa commisurata alle quantità di rifiuti indifferenziati conferiti allo smaltimento. Incentivazione dei più efficienti sistemi di raccolta differenziata controllata e del trattamento meccanico-biologico della frazione residua di rifiuti indifferenziati. Gestione economica delle materie prime recuperate dalla raccolta differenziata [poiché il riciclaggio della materia è più conveniente economicamente dell'energia ricavabile dall'incenerimento, chi ricicla è disponibile a pagare di più, chi vende guadagna di più e l'ambiente è più tutelato]. Introduzione di una rigida normativa di controllo per verificare il riuso e il riciclo dei materiali provenienti dalle raccolte differenziate. Incentivazioni fiscali alla vendita di prodotti ottenuti da materiali riciclati.

Politica economica

Uso della leva fiscale per realizzare politiche energetiche finalizzate alla riduzione delle emissioni di CO2. Incentivazione delle innovazioni tecnologiche finalizzate a ridurre il consumo di risorse e di energia, nonché la produzione di rifiuti per unità di prodotto. Incentivazione delle economie autocentrate e delle filiere corte. Riduzione delle tasse sul lavoro alle imprese e introduzione di una carbon tax da reinvestire in efficienza energetica e fonti rinnovabili. Incentivazione dei contratti «Esco» e della vendita di negawattora. Liberalizzazione del mercato dell'energia e dei rifiuti, con eliminazione delle posizioni monopolistiche ricoperte da aziende private a prevalente capitale pubblico. Ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio pubblico con l'obbiettivo minimo di avere edifici in classe «C» [70 chilowattora al metro quadrato all'anno] in un arco di tempo rigidamente definito. Parziale riconversione dell'industria automobilistica alla produzione di micro-cogeneratori. Certificazione energetica degli edifici sulla base delle classi di efficienza energetica adottate dalla Provincia autonoma di Bolzano. Riduzione dell'orario di lavoro e incentivazione del part time. Incentivazione del telelavoro. Riduzione delle forme di precariato e flessibilità nei rapporti di lavoro dipendente.

Uso del territorio, edilizia, urbanistica

Blocco delle aree di espansione edilizia nei piani regolatori delle aree urbane e incentivazione delle ristrutturazioni qualitative ed energetiche del patrimonio edilizio esistente. Formulazione di allegati energetici-ambientali ai regolamenti edilizi vincolanti la concessione delle licenze edilizie al raggiungimento

La commercializzazione dei **servizi** al posto dei **beni durevoli** esiste già: nell'industria si **compra** il servizio di fotocopiatura e non la fotocopiatrice. La stessa cosa potrebbe avvenire con i **frigoriferi** e anche con la **televisione**

degli standard di consumo previsti dalla Provincia autonoma di Bolzano [classe C: 70 chilowattora al metro quadrato all'anno].

Espansione del verde urbano nell'ottica di una riduzione dello squilibrio complessivo tra inorganico e organico, con fissazione di percentuali annue di incremento, al fine di migliorare i microclimi urbani; aumentare l'alimentazione delle falde idriche riducendo l'impermeabilizzazione dei suoli; potenziare la fotosintesi clorofilliana per incrementare l'assorbimento CO2.

E ancora: valutazione strategica dell'impatto ambientale per qualsiasi intervento sul territorio e uso nell'edilizia di materiali locali, per quanto possibile, e riuso di materiali provenienti dalle demolizioni. Recupero delle acque piovane canalizzando i flussi delle grondaie in serbatoi di accumulo per sciacquoni e irrigazione. Divieto di costruire parcheggi per edifici destinati ad attività lavorative, divieto totale di sosta nelle strade dei centri storici a eccezione dei residenti e destinazione agli stessi dei parcheggi sotterranei esistenti.

Mobilità

Riduzione del traffico di merci e persone incentivando: il telelavoro; l'autoproduzione di merci; le filiere corte; la costruzione nelle aree urbane di una fitta rete di piste ciclabili con diritto di precedenza sul traffico automobilistico; l'uso individuale e collettivo di automobili pubbliche [car sharing e taxi collettivi]; l'uso collettivo di automobili private [car pooling, sistema jungo].

Potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico, favorendo i mezzi a trazione elettrica alimentati da reti e affiancando ai mezzi di trasporto collettivi [filobus e tram], mezzi di trasporto pubblico a uso individuale utilizzabili con schede pre-pagate a consumo ricaricabili [sistema amica].

Raddoppio delle linee ferroviarie a binario unico. Incentivazione di filobus alimentati da reti elettriche sotto il sedime stradale, in modo da poter estendere l'alimentazione anche ad automobili elettriche senza batterie. Blocco del traffico privato nei centri urbani. Blocco della costruzione di nuove infrastrutture viarie. Realizzazione di opere di mitigazione ambientale delle infrastrutture viarie esistenti.

Agricoltura

Messa al bando degli organismi geneticamente modificati. Incentivazioni alle aziende contadine diretto-coltivatrici a conduzione familiare che praticano l'autoproduzione e vendono le eccedenze. Eliminazione degli obblighi fiscali e della tenuta di registri contabili per la vendita diretta dei prodotti delle aziende agricole a conduzione familiare che praticano l'autoproduzione e vendono le eccedenze. Incentivazione della biodiversità e delle colture biologiche. Incentivazione delle aziende agricole nei terreni collinari e montuosi, riconoscendo economicamente il loro ruolo di tutela idrogeologica.

Incentivazione delle colture no food a fini energetici privilegiando: quelle di cui non si utilizzano soltanto le parti a uso energetico [per esempio: i semi oleosi], ma anche le parti destinabili all'alimentazione umana o animale [per esempio: le componenti proteiche] e quelle che consentono di ridurre i consumi di energia [per esempio la canapa per la coibentazione delle abitazioni] piuttosto di quelle finalizzate a produrre energia [alcol metilico e biodiesel].

Acqua

Definire una quantità pro-capite giornaliera minima gratuita e far pagare il surplus a costi crescenti in relazione alla crescita dei consumi. Nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni: obbligo del doppio circuito, acqua potabile per gli usi alimentari e non potabile per gli altri usi, obbligo di usare l'acqua piovana per gli sciacquoni. Obbligo del recupero delle acque piovane in vasche di accumulo. Incentivazione, dovunque sia possibile, degli impianti di fitodepurazione. Ristrutturazione della rete idrica per ridurne le perdite, con gare d'appalto che consentano di trasformare i risparmi sui costi di gestione in quote d'ammortamento degli investimenti [sul modello delle «Esco»].

Istruzione

Sostituzione degli asili nido con assegni triennali di genitorialità. Riduzione del tempo scuola. ■

Se l'idea della **crescita** non è messa in discussione, la **politica energetica** viene impostata sulla ricerca **illusoria** di fonti rinnovabili in grado di sostenere lo stesso livello di consumi: è l'**ossimoro** dello sviluppo **sostenibile**

*** Dal nuovo libro «Proposta di un programma politico per la decrescita» [Editori riuniti] nelle librerie in primavera.**